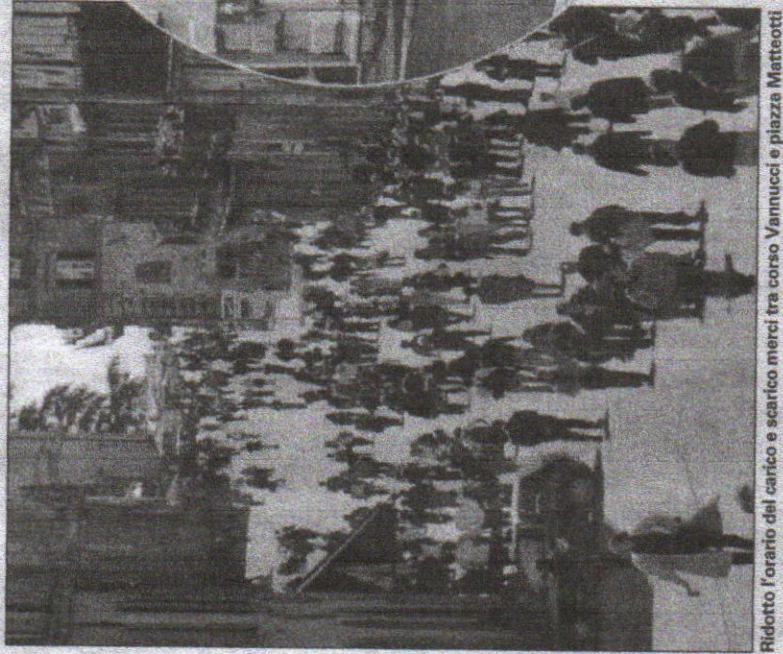


# Merci in centro, scoppia la guerra

## «Così consegne impossibili»

«Il centro? Lo stanno facendo morire». Un anticipo di epitaffio che risuona lungo corso Vannucci. E non sono i ragazzi che si lamentano delle ordinanze anti alcool con i locali aperti a orario ridotto. Non sono gli studenti che protestano contro i tagli delle corse notturne degli autobus. Sono i commercianti che, a stardi ad ascoltare, si sentono sempre più oppressi da una gestione dell'acropoli definita «soffocante». Non tutti, per carità. Ma il coro dei delusi sembra crescere ogni giorno. Dopo le proteste per i costi dei parcheggi che allontanano i clienti dal centro storico a tutto vantaggio dei centri commerciali in periferia, il problema sentito dai negozianti riguarda i nuovi orari per carico e scarico merci che entreranno in vigore dal primo febbraio. Lo prevede un'ordinanza, a firma del comandante della polizia municipale Nicoletta Caponi, che mette in pratica quanto deciso dalla giunta lo scorso 23 dicembre e che riduce l'orario di carico e scarico nella fascia tra le 6 e le 9,30. Gli orari, prima, erano diversi in base alle zone con la scadenza fissata alle 10 del mattino, ma il Comune ha deciso di uniformare tutta l'area di piazza Matteotti, piazza IV Novembre e corso Vannucci, tagliando in pratica mezz'ora per le operazioni dei corrieri. Inoltre, in piazza Matteotti «la sosta dei veicoli utilizzati per il carico e scarico - si legge nell'ordinanza - deve avvenire all'interno delle aree già identificate, per un tempo massimo di 30 minuti, con l'esposizione, in modo chiaramente visibile, dell'orario in cui la sosta ha avuto inizio». Troppo poco tempo, secondo i commercianti e anche per le agenzie che si occupano delle consegne. «Da quando è arrivata la notizia - spiega il titolare di un negozio di abiti-



Ridotto l'orario del carico e scarico merci tra corso Vannucci e piazza Matteotti



responsabile di una ditta che si occupa di consegne -, il problema sarà davvero grosso, per noi e per i commercianti che riformiamo. Perché? Basta pensare che alcuni negozi alzano le saracinesche anche dopo le 9,30 per capire. Non hanno problemi i bar o le edicole, ma considerando che in quella zona ci sono soprattutto negozi di abbigliamento e che a ogni cambio di stagione devono riformare tutti gli scaffali... Non c'è soluzione, tranne quella di convincere i negozianti ad aprire prima». Magari aprendo anche una nuova stagione di guerra delle commesse, però. Oppure? «Abbiamo avanzato anche l'ipotesi che i negozianti creino una specie di consorzio, per gestire tutti insieme un deposito comune - risponde il corriere - noi portiamo tutto il peggio per ognuno recu-

gliamento -, i corrieri ci hanno già avvisato delle troppe difficoltà che avranno per restare nei previsti. Qualche collega parla addirittura della possibilità di chiudere il negozio e trasferirsi in un'altra zona, perché qui in centro sta diventando un incubo riuscire a lavorare». E mentre su radio Palazzo si scopre che quello delle 9 e 30 è un orario che addirittura le associazioni di categoria hanno «strappato» all'amministrazione, che invece puntava ad un orario ancora più ridotto, sono gli stessi corrieri a porre il problema. «Se dal Comune non cambieranno idea - spiega il

### LA FILOSOFIA DELL'INTERVENTO

*Il Comune: «È per tutelare l'acropoli»*

se l'acropoli si svuota, poi, cosa si fa?

## PERUGIA: Merci in centro, scoppia la guerra «Così consegne impossibili»

Martedì 25 Gennaio 2011 14:24 | Scritto da Il Messaggero |   



«Il centro? Lo stanno facendo morire». Un anticipo di epitaffio che risuona lungo corso Vannucci. E non sono i ragazzi che si lamentano delle ordinanze anti alcol con i locali aperti a orario ridotto. Non sono gli studenti che protestano contro i tagli delle corse notturne degli autobus. Sono i commercianti che, a starli ad ascoltare, si sentono sempre più oppressi da una gestione dell'acropoli definita «soffocante». Non tutti, per carità. Ma il coro dei delusi sembra crescere ogni giorno. Dopo le proteste per i costi dei parcheggi che allontanano i clienti dal centro storico a tutto vantaggio dei centri commerciali in periferia, il problema sentito dai negozianti riguarda i nuovi orari per carico e scarico merci che entreranno in vigore dal primo febbraio. Lo prevede un'ordinanza, a firma del comandante della polizia municipale Nicoletta Caponi, che mette in pratica quanto deciso dalla giunta lo scorso 23 dicembre e che riduce l'orario di carico e scarico nella fascia tra le 6 e le 9,30. Gli orari, prima, erano diversi in base alle zone con la scadenza fissata alle 10 del mattino, ma il Comune ha deciso di uniformare tutta l'area di piazza Matteotti, piazza IV Novembre e corso Vannucci, tagliando in pratica mezz'ora per le operazioni dei corrieri. Inoltre, in piazza Matteotti «la sosta dei veicoli utilizzati per il carico e scarico - si legge nell'ordinanza - deve avvenire all'interno delle aree già identificate, per un tempo massimo di 30 minuti, con l'esposizione, in modo chiaramente visibile, dell'orario in cui la sosta ha avuto inizio». Troppo poco tempo, secondo i commercianti e anche per le agenzie che si occupano delle consegne. «Da quando è arrivata la notizia - spiega il titolare di un negozio di abbigliamento -, i corrieri ci hanno già avvisato delle troppe difficoltà che avranno per restare nei previsti. Qualche collega parla addirittura della possibilità di chiudere il negozio e trasferirsi in un'altra zona, perché qui in centro sta diventando un incubo riuscire a lavorare». E mentre su radio Palazzo si scopre che quello delle 9 e 30 è un orario che addirittura le associazioni di categoria hanno «strappato» all'amministrazione, che invece puntava ad un orario ancora più ridotto, sono gli stessi corrieri a porre il problema. «Se dal Comune non cambieranno idea - spiega il responsabile di una ditta che si occupa di consegne -, il problema sarà davvero grosso, per noi e per i commercianti che riforniamo. Perché? Basta pensare che alcuni negozi alzano le saracinesche anche dopo le 9,30 per capire. Non hanno problemi i bar o le edicole, ma considerando che in quella zona ci sono soprattutto negozi di abbigliamento e che a ogni cambio di stagione devono rifornire tutti gli scaffali... Non c'è soluzione, tranne quella di convincere i negozianti ad aprire prima». Magari aprendo anche una nuova stagione di guerra delle commesse, però. Oppure? «Abbiamo avanzato anche l'ipotesi che i negozianti creino una specie di consorzio, per gestire tutti insieme un deposito comune - risponde il corriere -: noi portiamo tutto lì e poi ognuno recupera il suo carico. Ma anche questa (per i dipendenti che farebbero i facchini) non sembra una soluzione molto percorribile». Il problema resta, ma non si pensa che il Comune possa fare un passo indietro: la decisione è stata presa in nome di una maggiore tutela dell'acropoli. Ma se l'acropoli si svuota, poi, cosa si fa? (da "il Messaggero" ed. Umbria del 25/1/2011)